

Seduta del 4 febbraio 2005

Intervento in dichiarazione di voto in merito ai disegni di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005-2007 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria)" e "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2005 e pluriennale 2005-2007"

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Io annuncio il voto positivo al bilancio, un bilancio che si pone in linea con il programma di legislatura, un bilancio che affronta una fase di riduzione delle risorse con coraggio e anche con fantasia. Nella manovra di bilancio abbiamo visto la possibilità di istituzione della Patrimonio Trentino S.p.A., una soluzione attraverso la quale possiamo rendere un patrimonio immobiliare di grande valore, dimostrando così che non è vero che quando c'è da guadagnare può guadagnare solo il privato e quando c'è da pagare può pagare solo il pubblico, ma anche il pubblico può far rendere a vantaggio proprio e della comunità quello che è un patrimonio economico e immobiliare. Questo lo salutiamo con molto favore.

E' un bilancio che punta sulla comunità, sulla coesione, sulle persone, e anche in questo caso trova il nostro totale appoggio, perché è un bilancio che attua un patto tra le generazioni, favorendo e sostenendo sia le politiche giovanili sia le politiche a favore degli anziani. E' un patto tra chi ha e chi non ha, tra chi può e chi non può, in questo dimostrando una maturità di governo, un governo attento ai bisogni anche delle classi più deboli e delle categorie più svantaggiate. Un patto tra le città e le valli. In nuce nel bilancio si inizia a intravedere qualcosa di quella che sarà la riforma istituzionale, che noi riteniamo debba essere il passaggio più importante di questa legislatura, quella che vogliamo sia una vera riforma, non solo un lifting dei comprensori, una vera riforma che dia senso compiuto all'autonomia, dando forza, ruolo e significato alle valli nel loro rapporto con le città, dando forza a quelle che sono le arterie che pompano verso il cuore della città di Trento. Un patto tra il Trentino e il resto del mondo.

Ho ricordato in discussione generale l'importanza dell'ottima legge sulla solidarietà internazionale, che, nonostante non sia ancora in vigore, ci viene già invidiata da tutta Italia e anche dall'estero. Così come è importante continuare a rafforzare i rapporti con i trentini che sono partiti dal Trentino e che oggi risiedono nel resto del mondo, una grandissima risorsa qui per noi del Trentino, che abitiamo il Trentino, e per i Paesi di loro residenza.

Il bilancio che noi andiamo ad approvare si traduce in qualità della vita, quella che noi vogliamo e sosteniamo, quella che non si misura con il prodotto interno lordo. Noi crediamo che il benessere e la ricchezza delle popolazioni non si misurino semplicemente misurando la quantità dei beni, dei prodotti e dei servizi offerti sul territorio, quindi solo in maniera numerica e meccanicistica, ma la qualità della vita si misura anche in fattori diversi, spesso intangibili e non misurabili. Il bilancio che noi andiamo ad approvare sostiene politiche che favoriscono un miglioramento della qualità della vita diffuso.

A proposito di rapporto dell'uomo sul territorio provinciale, mi permetto di richiamare la Giunta provinciale ad una costante coerenza tra le definizioni e le azioni in materia ambientale. Ho già ricordato come non sia sufficiente dichiarare volontà e impegno in materia ambientale, ma sia poi necessario attuare nel concreto, nelle politiche di ogni giorno, questo rapporto. Oggi la tutela dell'ambiente è il migliore investimento per la nostra comunità e per il nostro

territorio, non solo in termini economici. L'ambiente non è solo un fattore della produzione, tra l'altro non è un fattore infinito, illimitato. E' un bene limitato, che, come ha ricordato giustamente il collega Muraro, non è delocalizzabile, a differenza di altri fattori della produzione. Noi siamo conosciuti in Italia e nel resto del mondo per l'ambiente naturale, per le Dolomiti, per le montagne, ed è su queste caratteristiche che noi possiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro. Dobbiamo, quindi, volare alto, anche col nuovo piano urbanistico provinciale, rafforzando la tutela di questi nostri beni.

Qualcuno ha citato i problemi della maggioranza. Io credo che dovrebbe guardare più in casa propria. L'intesa democratica e autonomista esce dall'approvazione di questo bilancio più forte e più coesa di quanto le sirene vogliono invece segnalare. Evidentemente la maggioranza è costituita da uomini liberi e non è una caserma, quindi ognuno è libero di esprimere la propria opinione. Ciò non significa che tutti la pensino nello stesso modo, infatti noi cogliamo ancora l'occasione, come l'hanno colta altri colleghi della maggioranza per sostenere l'opzione Valdastico, per sostenere l'opzione esattamente opposta. Noi diciamo che la Valdastico è una soluzione inutile e dannosa, che non serve prima di tutto al Trentino e ai trentini. Oltretutto il Consiglio provinciale di Bolzano all'unanimità ha votato contro la terza corsia dell'autostrada del Brennero, dando quindi indirettamente un segnale chiarissimo. Il Parlamento nazionale ha votato l'adozione del protocollo dei trasporti e della promozione delle Alpi. La soluzione evidentemente non può che essere la ferrovia, sulla quale dobbiamo chiedere interventi da parte dello Stato, ma sulla quale possiamo intervenire anche noi, prima di tutto per la sicurezza di chi viaggia con i treni e poi anche perché questo è il vero mezzo alternativo di trasporto che migliora anche la qualità della vita e la qualità dell'aria, irrespirabile in questo periodo.

Visto che qualche collega fa citazioni letterarie, concludo anch'io con una citazione letteraria. Da Luigi Zanzi, "Le Alpi nella storia d'Europa": "Una cultura si salva solo se sopravvive la sua capacità di autoriproduzione, anche attraverso innovazioni di cui possono farsi protagonisti nuove genti che si facciano interpreti del retaggio storico, radicato in quell'ambiente, donde quella cultura è scaturita quale frutto di una coevoluzione di alcuni uomini in quella nicchia ambientale". I tratti distintivi dei valori di una cultura lontana - voglio qui ricordarli - sono una civiltà all'insegna dell'incertezza e della creatività, tutte le culture montane di tutto il mondo si distinguono per questo, civiltà nel segno della fatica e della libertà. civiltà nel segno dell'intesa e della pace con la natura, civiltà nel segno di una comunità pluralistica, aperta ad altre culture, ad altre lingue, ad altre tradizioni di identità, le Alpi sono sempre state aperte alle altre culture e alle altre identità, pur difendendo la loro propria cultura di identità. L'integrità ambientale è stata sempre riconosciuta come un valore prioritario, come il criterio selettivo di ogni acquisizione culturale. Tutti questi valori sono cruciali anche per il futuro dell'umanità, ma essi non possono salvarsi in astratto. Possono salvarsi soltanto attraverso la realizzazione di una comunità e di uno stile di vita che se ne facciano interpreti, e cito volutamente il termine "comunità" che il Presidente Dellai ha posto centrale nella sua relazione di bilancio. Per questo - e vado a concludere - la più alta lezione culturale che viene dai popoli montanari è quella di una cultura in cui le priorità della qualità della vita coincidono con scelte di un'etica consapevole della propria radice ambientale e della propria storia.

Concludo come ho iniziato la discussione generale, ricordando come un altro mondo non solo sia possibile, ma anche necessario e che qui, ora, noi siamo chiamati a fare la nostra parte, agendo localmente, ma pensando globalmente. Buon lavoro al Presidente e alla Giunta provinciale.